

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, 54.71.72
 Curia Arcivescovile, 54.52.34 - 54 49.69 - c. c. p. 2-14235
 Tribunale Ecclesiastico Regionale, 40.903 - c. c. p. 2-21322
 Ufficio Amministrativo, 54.59.23 - c. c. p. 2-10499
 Ufficio Catechistico, 53.376 - 52 83.66 - c. c. p. 2-16426
 Ufficio Missionario, 51.86 25 - c. c. p. 2-14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321 - c. c. p. 2-21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Omelia del S. Padre Paolo VI sul Segretariato per i non cristiani pag. 197

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Augusti ringraziamenti per le offerte contro la fame nel mondo » 202

SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI

Oremus del Papa il 30 giugno » 203

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Omelia di Pentecoste » 204

Discorso ai detenuti nelle carceri » 208

Commemorazione di Giovanni XXIII » 211

Benemerenze della scuola cattolica » 213

COMUNICAZIONI DI S. E. MONS. VESCOVO COADIUTORE

Appello per la pubblica moralità - Congresso Eucaristico di Bombay - Campagna per il silenzio » 215

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Dal Vicariato Generale: Sacerdoti che si recano all'estero - Statistica Bollettini Parrocchiali » 218

Dalla Cancelleria: Nomine e promozioni - Necrologio » 218

Dall'Ufficio Catechistico: Zone e presidenze dei Congressi Catechistici Zonali » 220

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Errata - corrigere sul Calendario » 223

VARIE

Soluzione del caso di morale - Esercizi Spirituali » 223

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - Torino (111)

Telefono 545.497 - Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1964 - L. 1000

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 3.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 3.500.000.000

Anno di Fondazione 1896

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

*Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concordia
Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza
Seregno - Seveso - Varese - Vigevano*

Ufficio Cambio: BROGEDA (Ponte Chiasso)

SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE, 37 - Tel. 5773 (ric. aut. 10 linee)

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 851.332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696 - 367456

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio in Italia e all'Estero

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse L. 13.089 348.590

Premi incassati anno 1962 L. 6.462 603.900

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 546.330 - 510.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 47.133

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

Paolo VI annuncia la costituzione di un Segretariato per i non cristiani celebrando la Messa di Pentecoste nella Basilica Vaticana

Domenica 17 maggio, solennità di Pentecoste, il Sommo Pontefice Paolo VI ha celebrato la S. Messa pontificale nella Patriarcale Basilica Vaticana e, dopo il Vangelo, ha rivolto alle migliaia di alunni dei Collegi Ecclesiastici dell'Urbe e al popolo la seguente Omelia:

Venerati Fratelli e diletti Figli!

Per celebrare insieme la festa di Pentecoste, fonte di ogni altra festa cristiana, per rievocare insieme l'avvento in pienezza dello Spirito Santo e per dare a questa divina Persona un atto di culto (amore per Amore) quanto più alto e più vivo, per gustare con la presenza assorbente del divino invisibile Ospite, nel canto unanime e nel silenzio unanime, un momento di genuina ebbrezza spirituale, per afferrare con uno sguardo, un istante, come nel bagliore d'un lampo, l'effetto visibile, storico, umano della venuta del Paraclito nel mondo, la Chiesa cioè, noi, l'umanità assunta nel flusso autentico ed operante della redenzione, la Chiesa vivente e peregrinante, da quel giorno ad oggi e via lanciata verso i suoi escatologici destini, per sentirsi e saperci avvolti dalla corrente di grazia — luce, forza, dolcezza, profezia e speranza — emanante da Cristo ed a Cristo trascinante, soprannaturale carisma e virile virtù, così da attualizzare in noi un inverosimile fenomeno di santità, e da trovare in noi la semplicità e l'audacia di farci testimoni, noi, di Cristo nella realtà formidabile del nostro secolo, per meditare, pregare, godere insieme un giorno, fra i tanti della nostra vita stanca e prosaica, pieno e benedetto, Noi vi abbiamo invitati a questo santissimo rito.

Sì, è a voi specialmente, diletissimi fra i diletti, Figli e Fedeli, quali siete, Alunni e Ospiti dei nostri Seminari, dei nostri Convitti e Collegi ecclesiastici, Allievi dei nostri Istituti di Studi superiori, di educazione e di istruzione ecclesiastica, dei Noviziati religiosi e delle Case di formazione, voi Studiosi e Studenti ecclesiastici di questa nostra Roma cattolica, e perciò eterna e fatidica, è a voi che si è rivolto il Nostro invito, perchè abbiamo a celebrare tutti insieme, come « un cuor solo ed un'anima sola » (Act. 4, 32), la santa festività della Pentecoste; e se ben volentieri vediamo presenti in questa Basilica, cenacolo delle genti, tanti altri Fratelli e Figli, Pellegrini e Viaggiatori d'ogni parte del mondo, e tutti di cuore accogliamo, salutiamo e benediciamo, a voi specialmente, Candidati al sacerdozio di Cristo, o di tanta dignità e potestà già insigniti per l'ordinazione sacramentale, si rivolge ora la Nostra parola, semplice e breve, reticente, ahimè, sul punto focale del mistero che commemoriamo (troppo infatti richiederebbe di studio e di poesia), e parola impari a esprimere degnamente alcun che sulla luce che da quel punto si effonde, ma tutta pervasa, Figli carissimi, dall'ansia affettuosa di imprimersi nelle vostre anime, come vivo ed operante ricordo.

Vi vogliamo parlare, un istante, della Chiesa; sì, di quel Corpo mistico, che ebbe la sua gestazione nella storia evangelica, e nacque, vivo di Spirito Santo, appunto come oggi, nel Cenacolo, a Gerusalemme; appunto là dove Noi stessi, mesi or sono, Ci siamo inginocchiati, tremanti di commozione, quasi chinandoCi sulla culla della Chiesa di Dio. Voi sapete tutto di essa, Noi pensiamo; e perciò, tutto lasciando alla vostra meditante pietà, vi proponiamo di dare ora uno sguardo a quella sua nativa proprietà, che sfolgora fin dal primo giorno come nota caratteristica meravigliosa, e che chiamiamo cattolicità, cioè universalità, cioè destinazione a tutte le genti, apertura a tutte le anime, offerta a tutte le lingue, invito a tutte le civiltà, presenza a tutta la terra, istanza a tutta la storia.

C'invita a questa considerazione, come sempre in questo giorno beato, il ricordo del primo prodigo compiutosi in virtù dell'avvenimento stesso della Pentecoste, ancor più che per intenzione e per potestà di coloro in cui tale avvenimento si produsse, il prodigo cioè delle lingue. Il racconto degli Atti degli Apostoli si fa preciso, con una prolissa enumerazione di popoli che Ci sembra intenzionalmente ecumenica: « Tra i Giudei residenti a Gerusalemme, vi erano uomini pii d'ogni nazione che si trova sotto il cielo; e quando fu udito quel tuono la moltitudine si radunò, e rimase confusa, perchè ciascuno li udiva parlare nel proprio linguaggio. E si stupivano tutti, chiedendosi con meraviglia: oh, quelli che parlano non sono forse Galilei? e come mai noi li udiamo parlare ciascuno nel nostro idioma nativo? Noi Parti, Medi, Elamiti, della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto, delle parti della Libia Cirenaica, pellegrini Romani, sia Ebrei che Proseltiti, Cretesi ed Ara-

bi...» (Act. 2, 5 - 11). Cioè rappresentanti del mondo colà allora conosciuto. E quale magnifica consonanza a questo elenco di popoli avrebbe la lista delle nazionalità a cui voi, uditori, oggi appartenete. Il nome cattolico continua la sua affermazione, la sua celebrazione.

L'uso abituale delle parole svigorisce spesso la jorza e la meraviglia del loro significato. Noi usiamo con estrema facilità questo termine «cattolico», senza quasi avvertire la pienezza, a cui esso si riferisce, il dinamismo che da esso emana, la bellezza ch'esso prospetta, l'impegno ch'esso impone. Spesso diventa nel comune linguaggio un termine che definisce, e cioè tenta di circoscrivere e di limitare la Chiesa unica e vera, ch'è appunto quella cattolica, per distinguerla da altre frazioni, rispettabili e dotate ancora d'immensi tesori cristiani, ma tuttora separate dalla pienezza cattolica; e talora preferiamo al termine di cattolico quello di cristiano, quasi dimenticando che, nel concetto e nella realtà, il primo vuol contenere tutto il secondo, e non sempre viceversa.

Bisogna avere caro e chiaro questo nome cattolico, che dice la trascendenza di quel regno di Dio, che Cristo è venuto a inaugurare sulla terra, che la sua Chiesa va instaurando nel mondo, e che mentre penetra come fermento, come energia soprannaturale, in ogni anima, in ogni cultura che lo accolga, non si appropria nulla del regno terreno, e si libra sopra il piano temporale non per dominarlo, ma per illuminarlo e per comporlo in un panorama di rinascente e universale armonia.

Bisogna ascoltare in esso l'eco mai spento della vocazione misteriosa e amorosa di Dio che chiama tutti, tutti gli uomini all'incontro con la sua misericordia, e che con questa chiamata forma il popolo nuovo, il popolo suo, definito appunto il popolo convocato, la congregatio fidelium, la Chiesa. Togliere alla Chiesa la sua qualifica di cattolica significa alterare il suo volto, quale il Signore volle ed amò, significa offendere l'intenzione ineffabile di Dio che volle far della Chiesa l'espressione del suo amore senza confini per l'umanità.

E bisogna capire la novità psicologica e morale che un tal nome porta con sé: calato nel cuore degli uomini, il nome cattolico vi trova, sì, una naturale capacità d'espansione, un profondo ma vago istinto di dilatazione universale: « homo sum, et nil humani a me alienum puto ». Ma vi trova soprattutto una terribile angustia, una ristrettezza che non lo lascia entrare; il cuore dell'uomo è piccolo, è egoista, non ha posto che per sé e per poche persone, quelle della propria famiglia e della propria casta; e quando, dopo nobili sforzi lunghi e faticosi, si allarga un po', arriva a comprendere la propria patria e la propria classe sociale, ma sempre cerca barriere e confini, entro cui misurarsi e rifugiarsi. Ancor oggi il cuore dell'uomo moderno dura fatica a valicare questi interiori confini; e all'invito che il progresso civile gli rivolge di allargare le capacità dell'amore verso il mondo risponde con incertezza e a condizione, tuttora egoista, di avere in ciò il proprio vantaggio. L'utilità, il prestigio,

quando ancora non sia la smania di dominare e di asservire gli altri a sé, governano il cuore dell'uomo. Ma se il nome di cattolico vi penetra davvero, ogni egoismo è superato, ogni classismo è elevato a piena solidarietà sociale, ogni nazionalismo è compaginato nel bene della comunità mondiale, ogni razzismo è condannato, come ogni totalitarismo è svelato nella sua inumanità; il cuore piccolo si spezza; o meglio, acquista una sconosciuta capacità di dilatazione. Parola di Sant'Agostino: « Dilatentur spatio caritatis ». Cuore cattolico vuol dire cuore dalle dimensioni universali. Cuore che ha vinto l'egoismo, l'angustia radicale, che esclude l'uomo dalla vocazione dell'Amore supremo. Vuol dire cuore magnanimo, cuore ecumenico, cuore capace di accogliere il mondo intero dentro di sé. Non per questo sarà cuore indifferente alla verità delle cose e alla sincerità delle parole; non confonderà la debolezza con la bontà, non collocherà la pace nella viltà e nell'apatia. Ma saprà pulsare nella mirabile sintesi di San Paolo: « Veritatem facientes in caritate » (Eph. 4, 15).

Figli carissimi, comprendete che cosa vuol dire essere cattolici? comprendete a quale pedagogia, a quale sforzo d'amore questo nome vi sottoponga? comprendete come nessuno meglio di voi può andare incontro alle aspirazioni universalistiche del mondo moderno, e nessuno meglio di voi può offrirgli l'esempio ed il segreto del sentimento dello amore all'uomo perché uomo? perché figlio di Dio?

Comprendete anche un altro aspetto della formazione al senso cattolico, anche questo a voi ben noto, ma oggi degno d'essere qui proclamato. La nota di cattolicità è già in atto nella intrinseca struttura della Chiesa; è un suo diritto nativo; la Chiesa nasce cattolica, nasce regina della salvezza per tutti. Ma nella sua estrinseca realtà tale nota è ben lungi dal pareggiare in estensione i confini del mondo. Essa è sempre in fieri, essa è sempre nello sforzo del suo concreto e storico dispiegamento. Anzi nella realtà concreta la cattolicità della Chiesa è tuttora enormemente deficiente. Popoli innumerevoli, continenti interi sono ancora fuori dell'evangelizzazione cristiana. La cattolicità è insufficiente, e sofferente. La maggior parte dell'umanità non ha ancora ricevuto il messaggio di Pentecoste. Il mondo ancora non è cattolico. Quanti di voi, per non dire tutti voi, sperimentano lo strano dolore che tale condizione del nostro mondo infligge ad un cuore veramente cattolico! E non è forse vero che una delle più decisive spinte verso la direzione della vostra scelta di diventare apostoli di Cristo e sacerdoti della sua Chiesa è data da questa scoperta della necessità che il mondo ha di chi lo evangelizzi nel nome di Cristo? Il dinamismo missionario nasce dalla cattolicità potenziale e tuttora non effettiva della Chiesa, nasce dalla investitura di Pentecoste data alla piccola Chiesa di diventare universale. Dall'apostolicità della Chiesa sgorga la sua vocazione alla cattolicità. Il missionario riceve alle spalle il mandato di apostolo, che lo spinge in avanti sui sentieri che devono rendere cattolico il mondo.

Sentite voi, carissimi Figli, questa spinta? guardate voi davanti ai vostri passi le vie interminabili che vi condurranno in tutte le parti del mondo per portare il messaggio che Roma cattolica vi consegna? Quale meraviglioso spettacolo, quale tremenda avventura, quale perenne Pentecoste!

Vi diremo che l'urgenza di rispondere a questo dovere di cattolicità soffia con impeto nelle vele della Chiesa. Guardate l'apostolato del Clero e dei Laici, oggi. Guardate le Missioni. Guardate il Concilio ecumenico. Guardate la sollecitudine che spinge la Chiesa a venire a leale e rispettoso dialogo con tutte le anime, con tutte le forme della vita moderna, con tutte le espressioni sociali e politiche che io vogliono accogliere sopra un piano di assoluta sincerità e di vera umanità. Guardate lo studio che la Chiesa pone per riavvicinarsi ai fratelli cristiani ancora da noi separati. Guardate lo sforzo che la Chiesa fa per accostare, anche con semplici contatti umani, gli appartenenti ad altre religioni.

Vi daremo un annuncio a questo proposito, affinchè esso abbia voce e valore di Pentecoste; ed è questo: come tempo fa annunciammo, Noi istituiremo, e proprio in questi giorni, qui a Roma il « Segretariato per i non - Cristiani », organo che avrà funzioni ben diverse, ma analoga struttura a quello per i Cristiani separati. Lo affidheremo al Signor Cardinale Arciprete di questa Basilica, che alla saggezza e alla virtù, che lo fanno caro e venerato alla Chiesa romana, aggiunge una rara competenza dell'etnografia religiosa.

Nessun pellegrino, per lontano che sia, religiosamente e geograficamente, il Paese donde viene, sarà più del tutto forestiero in questa Roma, fedele ancor oggi al programma storico che la fede cattolica le conserva di « patria communis ».

Donde due conclusioni, carissimi Figli, ci sarà facile e solenne derivare da questa nostra sacra celebrazione; due ovvie scoperte, che Noi trarremo in propositi degni di memoria e di fedeltà; e son queste: prima, non vi può essere vera cattolicità se non correlativa all'unità della Chiesa, all'unità della Chiesa; e seconda, nè vi può essere cattolicità operante ed edificante che non nasca dalla interiorità d'una vita spirituale alimentata dal silenzio, dalla preghiera, dall'amore, dalla grazia. Pensate e vedrete che così è.

Oh, venga allora lo Spirito Santo a istruirci su queste verità, a infonderci queste virtù, a darci il gaudio della sua vivificante presenza. A tanto aspira la S. Messa che ora celebriamo, e tanto vi ottenga alla fine la Nostra Benedizione Apostolica.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

**RINNOVATO AUGUSTO RINGRAZIAMENTO
PER LE OFFERTE « CONTRO LA FAME NEL MONDO »**

DAL VATICANO 16 Maggio 1964

Eccellenza Reverendissima,

E' ancora viva nell'anima del Santo Padre la letizia suscitata dal gradito incontro con il folto stuolo di pellegrini della Regione Conciliare Piemontese, i quali, guidati dai loro zelanti Pastori, Gli hanno voluto recare la fervida testimonianza del loro attaccamento alla Cattedra di San Pietro e presentare una munifica somma (L. 53.623.770) per le popolazioni colpite dalla miseria e dalla fame.

E' stato di sommo conforto per Sua Santità il constatare la prontezza e la generosità, con cui cotesti fedeli hanno risposto al Suo Messaggio Natalizio, nel quale chiedeva a tutti di aiutare li fratelli bisognosi; infatti oltre all'oblazione a Lui consegnata, affinchè ne fosse il dispensatore, numerose altre offerte, per un importo assai elevato (L. 134.702.550) sono state destinate ad opere di apostolato e di beneficenza in terra di missione.

L'Augusto Pontefice, Che ha già manifestato all'E.mo Cardinale Fosatti, Arcivescovo di Torino, la Sua commossa gratitudine per questo magnifico gesto di carità, desidera far pervenire anche all'Eccellenza Vostra Rev.ma le espressioni della Sua profonda riconoscenza, affinchè Ella se ne renda interprete presso gli Ecc.mi Vescovi e, per loro mezzo ringrazi tutti gli offerenti.

Frattanto Egli invoca su tutti l'abbondanza delle ricompense celesti ed ogni desiderata prosperità, mentre, auspicando che tale atto sia fecondo di nuovi sviluppi e di sempre più copiosi frutti di vita cristiana di gran cuore imparte all'Eccellenza Vostra, all'intero Episcopato Piemontese ed a tutti i diletti sacerdoti e fedeli ad esso affidati, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

*di Vostra Eccellenza Rev.ma dev.mo
A. G. Card. Cicognani*

*A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Felicissimo S. Tinivella
Vescovo Coadiutore di — TORINO.*

S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Oremus pro Papa il 30 giugno

D E C R E T U M

Die 30 Iunii, in anniversario coronationis Ss.mi D. N. PAULI PAPAE VII fel. regn., in Commemoratione S. Pauli Apostoli, *oratio pro Papa* dicatur in omnibus Missis de eodem festo, quocumque gradu celebretur, sive lectis sive in cantu, *sub distincta conclusione*: servatis de cetero rubricis.

Si vero eodem die alia Missa celebretur, oratio pro Papa dicenda est sub unica conclusione cum Missae collecta.

Romae, die 9 Maii 1964.

✠ Arcadius M. Card. LARRAONA,
S. R. C. Praefectus

+ Henricus Dante, Archiep. Carpasien.,
a secretis

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

La Pace, dono dello Spirito Santo

**Omelia tenuta da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
nella Chiesa Metropolitana nella festa di Pentecoste - 17 Maggio 1964**

MIEI CARI FRATELLI E FIGLIUOLI:

«Pax vobis: iterum vobis dico pax vobis»: la pace sia con voi: ve lo ripeto ancora, a cuore aperto, con la gioia nell'anima: la pace sia con voi.

Con questo saluto, Gesù Risorto si è presentato ai suoi Discepoli, che stavano rinserrati nel Cenacolo per paura dei Giudei. Entrò nella grande sala, la sera della Domenica, e non ebbe bisogno di farsi aprire le porte per entrare. Essi rimasero spaventati da questa apparizione a porte chiuse: credettero di vedere un fantasma; od anche temettero in una incursione dei nemici di Gesù. Ma il Divin Maestro si mise in mezzo a loro e li rassicurò dicendo: «Pax vobis: ego sum: nolite timere»: la pace sia con voi: sono io: non abbiate alcun timore.

Poi illuminò con la luce della sua sapienza divina la loro intelligenza, affinchè potessero comprendere ed interpretare le Sacre Scritture; e disse loro: «Così sta scritto e così bisognava che il Cristo patisse e risuscitasse da morte il terzo giorno: e che si predicasse nel nome di lui la penitenza e la remissione dei peccati a tutte le genti. Ed ecco che io mando sopra di voi il promesso dal Padre mio, lo Spirito di verità».

Alla vigilia della sua Passione e Morte, nella sublime preghiera sacerdotale che ci viene riferita da l'Apostolo S. Giovanni, Gesù aveva promesso ai suoi Apostoli che avrebbe mandato loro lo Spirito Santo: «Io pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito, affinchè resti con voi eternamente, lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede, né lo conosce: voi però lo conoscerete, perché abiterà con voi e sarà in voi. Lo Spirito Santo Paraclito, che il Padre manderà nel nome mio, insegnerrà a voi ogni cosa, e vi ricorderà tutto quello che io ho detto a voi».

Oggi questa promessa ha la sua consolante realizzazione nella Pentecoste, che è una effusione dello Spirito Santo nella Chiesa, nata sul Calvario, dal costato aperto del Redentore Divino.

Sul Calvario la giustizia e la pace si sono riconciliate, si sono abbracciate e si sono baciate: « iustitia et pax osculatae sunt ». Nel giorno della Pentecoste la giustizia e la pace sono penetrate insieme nel cuore degli uomini, per portarvi la grazia e l'amore di Dio: « Charitas diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis » La pace e la carità ci vengono dallo Spirito Santo per mezzo del Padre e del Signor nostro Gesù Cristo: « Pax fratribus et charitas cum fide a Deo Patre et Domino nostro Jesu Christo ».

La pace, o miei fratelli, è frutto della Croce ed è dono della Pentecoste. Gesù ha riconciliato gli uomini con il suo Divin Padre, ed a prezzo del suo Sangue preziosissimo ha portato la pace in terra ed in cielo: « Pacificans per sanguinem crucis eius, sive quae in terris, sive quae in coelis sunt ». Lo Spirito Santo ha poi fatto dono agli uomini di questa pace, che è uno degli ineffabili frutti della Pentecoste, insieme con la carità, col gaudio, con la benignità, con la pazienza, con la bontà, con la longanimità e con le altre più belle virtù che, per mezzo della grazia ed insieme con la grazia, adornano l'anima nostra.

Nella sua prima apparizione agli Apostoli ed ai Discenpoli, radunati nel Cenacolo, dopo la sua gloriosa Resurrezione da morte, il Divin Redentore Gesù, come ho già detto, si è fatto riconoscere col saluto della pace; e nel nome della pace ha conferito loro i poteri, che Egli stesso aveva ricevuto dal Padre suo: ed ha invocato sopra di essi la virtù dello Spirito Santo, che avrebbe dovuto confermare e porre come il sigillo a questi poteri soprannaturali e divini: « Disse di nuovo Gesù ai suoi Discepoli: la pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo: saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete ». Ecco la prima consolante conseguenza ed il primo frutto della pace, dono dello Spirito Santo: la remissione dei peccati, il testimonio di una buona coscienza e la grazia dello Spirito Santo, che inonda l'anima nostra, elevando l'uomo alla dignità di figlio di Dio, dopo di averne illuminato l'intelligenza con la sapienza di Dio ed averne inflammatò il cuore col fuoco della carità: « Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra »

Quando il Divin Maestro Gesù decise di affidare agli Apostoli ed ai suoi Discenpoli la missione di precederlo in tutte quelle città ed in tutti quei luoghi, dove egli sarebbe andato a predicare la buona novella, consegnò loro il messaggio della pace per disporre gli animi delle popolazioni alla sua venuta e per preparare i cuori ad accogliere il suo Vangelo: « In qualunque casa entrerete, dite prima: Pace a questa casa. E se qui vi sarà un filiuolo degno di ricevere la vostra pace, la pace si poserà sopra di lui. Se invece non ne sarà degno e la rifiuterà, la pace tornerà a voi », perchè la possiate portare ad altri.

Gli Apostoli furono adunque dal Divin Redentore Gesù costituiti portatori di pace nel mondo per mezzo della predicazione del Vangelo; e lo

Spirito Santo, nel giorno della Pentecoste, investendoli dall'alto della sua virtù, li ha resi idonei a questa missione di pace fra gli uomini.

Ed è per allinearmi anch'io con la missione affidata da Gesù agli Apostoli, e per obbedire anch'io al suo comando, che oggi, giorno della Pentecoste, annunzio a voi, o miei carissimi fratelli e figliuoli, o miei diletti diocesani, quella pace di Dio, che ha trasformato il mondo, e rivolgo a voi l'augurio e l'esortazione che l'Apostolo S. Paolo rivolgeva ai primi cristiani nelle sue lettere: « Il Dio della pace sia con tutti voi e con ciascuno di voi. Il regno di Dio è giustizia e pace e gaudio nello Spirito Santo. Cerchiamo adunque tutti ciò che giova alla pace: e siate solleciti di conservare l'unità degli animi mediante il vincolo della pace, ed il Dio della pace e dell'amore sarà con voi per santificarvi in tutte le cose, affinchè tutto il vostro spirito e l'anima e il corpo si conservino senza colpa per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà questa nostra carne di peccato, soggetta alle miserie ed alla corruzione, per renderla conforme al suo corpo glorioso ».

La pace che io vi annunzio e che vi porto, è quella medesima che il Redentore Divino ha consegnato ai suoi Apostoli, subito dopo aver loro promesso la discesa dello Spirito Santo. Non è certamente quella pace che il mondo promette, ma non sa dare, perchè il mondo è posto tutto nel maligno, mentre la pace è frutto dell'unione di Dio con gli uomini per mezzo dello Spirito di Cristo.

Disse Gesù ai suoi Discenoli: « Vi lascio la mia pace: vi dò la mia pace: ve la dò io, non in quel modo che la dà il mondo. Non si turbi il cuore vostro e non regni in voi il timore ».

La pace di Cristo è conseguenza dell'amore di Dio. Essa consiste essenzialmente nell'amicizia con Dio, e questa si ottiene ascoltando la parola di Gesù e mettendola in pratica. Dice infatti il Divin Maestro: « Chiunque mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e verremo da lui, e prenderemo dimora nel suo cuore, come in un tempio. Se veramente mi amate, non soltanto ascolterete la mia parola, ma la metterete in pratica con l'osservanza dei miei Comandamenti ».

Questa, o miei fratelli, è la pace di Dio, frutto e dono dello Spirito Santo. Essa è la tranquillità, è la gioia dell'anima unita con la grazia a Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo, che è l'anima del Corpo Mistico, come Cristo ne è il capo; che è una corrente di viva luce e di amore che percorre l'anima nostra, così come percorre la Chiesa, Corpo Mistico di Gesù Cristo: le comunica la vita soprannaturale; la rende abile a compiere atti meritorii per la beata eternità, la santifica e la divinizza: « Vos dii estis et filii excelsi omnes »: di modo che noi diventiamo altrettanti dei e figli tutti dell'Altissimo. Ed è questa la pace di Dio, o miei diletissimi diocesani, che io auguro ed invoco per ciascuno di voi dallo Spirito Santo, in questo solenne giorno sacro alla Pentecoste. Dio stesso è la nostra pace: « Et erit Christus pax nostra ».

I potenti ed i prepotenti della terra gridano « pax, pax, et non erat pax »: gridano pace, pace, ma la loro non è pace: è menzogna, è inganno. Dice il Profeta Michea di questi falsi banditori di pace: « Essi ingannano il popolo e gridano pace, quando i loro denti sono sazi; ma proclamano e minacciano la guerra contro chiunque si rifiuta alle loro ambizioni di potere ».

I peccatori si illudono di trovare pace nei loro peccati, ma lo Spirito Santo ci avverte che non si dà pace all'empio. « Contritio et infelicitas in viis eorum, et viam pacis non cognoverunt »: nella loro vita è afflizione e calamità, e non hanno conosciuto la via della pace, perché dinanzi ai loro occhi non vi è il timore di Dio.

La pace che si mantiene sulla forza, sulla minaccia, sulle baionette, sui carri armati e sulla bomba atomica, si può chiamare con un pietoso eufemismo « guerra fredda », ma non sarà mai la pace. La pace di Dio è rispetto dei diritti altrui, ed è riconoscimento dei doveri nostri verso Dio, verso il prossimo e verso noi stessi. E', in una parola, « tranquillitas ordinis », come la definisce S. Agostino: è tranquillità dell'ordine: e questa pace ha le sue fondamenta incrollabili sul Monte Santo, e riceve luce perenne dalle Beatitudini.

Miei fratelli e diletti figli: « Pax Christi exultet in cordibus vestris »: la pace di Cristo sia come un canto continuo, come una dolce sinfonia che porta letizia ai vostri cuori. Sia a voi moltiplicata la misericordia e la pace e la carità, mediante la cognizione di Dio e di Gesù Cristo Signor nostro e per la santificazione che lo Spirito Santo opera in noi.

« Gratia vobis et pax multiplicetur »: la pace è in proporzione diretta con la grazia di Dio. Preghiamo allora lo Spirito Santo, perchè riempia i nostri cuori della sua grazia ed accenda in noi il fuoco dell'amore di Dio. Sarà allora pace perfetta dentro di noi e fuori di noi, e pregusteremo sulla terra le gioie ineffabili, che il buon Dio ci tiene preparate per la eternità. Così sia.

*M. Card. Dossena
Archives*

La Pace: Frutto della Passione e morte del Figliuolo di Dio

**Fervorino tenuto da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
ai detenuti delle Carceri Giudiziarie di Torino il 22 Aprile 1964 in occasione
della Pasqua.**

MIEI CARI FRATELLI IN GESU' RISORTO:

« Pax vobis : iterum vobis dico pax vobis » : la pace sia con voi : ve lo ripeto ancora : la pace sia con voi.

Sono venuto anche quest'anno a portarvi il mio dono pasquale, e già ve l'ho consegnato al principio della Messa, allargando le mie braccia, come per stringervi tutti al mio cuore di padre e di pastore, e per offrirvi al Cuore di Gesù, affinchè abbia a purificare le vostre anime per renderle sempre più degne di ricevere gli ineffabili doni di grazia che è venuto a riportarci con la sua gloriosa Resurrezione da morte.

Se avete notato, o miei diletti fratelli, subito dopo l'introito della Messa, l'Arcivescovo vi ha rivolto il medesimo augurio, che Gesù benedetto rivolse ai suoi Discepoli, radunati a Gerusalemme nel Cenacolo, la sera stessa della sua Resurrezione. Allargando le sue braccia verso di voi, ha detto : « Pax vobis » : la pace sia con voi; e gli inservienti della Messa gli hanno risposto a nome di tutti voi, ricambiandogli il saluto augurale : « Et cum spiritu tuo » : la pace sia anche col tuo spirito.

Dev'essere un dono ben grande quello della pace, se Dio stesso l'ha portata in terra nel giorno della nascita del suo Divin Figliuolo Gesù, e se Gesù l'ha riportata e riconsegnata agli uomini a prezzo del suo Sangue preziosissimo e della sua dolorosa morte di Croce!

Sulla Capanna di Betlemme sono scesi gli Angeli, ed hanno cantato a Dio la gloria, ed agli uomini di buona volontà la pace : « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà ». Perchè, o miei figliuoli, non si dà pace agli uomini, se gli uomini non danno gloria a Dio. Le due cose sono inseparabili e conseguenza l'una dell'altra : il peccato, la colpa, la ribellione alla legge santa del Signore ha portato la guerra fra gli uomini e nella coscienza di ogni uomo, ed ha quindi distrutto il grande dono della pace.

Ce ne avverte lo Spirito Santo : « Non est pax impiis », l'empio non può godere i frutti della pace.

Già il poeta pagano faceva un'amara constatazione in se stesso, ed è una constatazione che ognuno di noi, se è sincero, può e deve pure

fare di se stesso: « Video meliora probòque, sed deteriora sequor »: conosco benissimo la via che conduce al bene ed alla virtù, ma purtroppo la mia carne di peccato mi trascina alle cose peggiori, ed io non so resistere nè tanto meno ribellarmi.

L'Apostolo S. Paolo ci sconsiglia pertanto di camminare secondo lo spirito e di non dare soddisfazione ai desideri della carne, se vogliamo che regni e trionfi la pace dentro e fuori di noi. La carne, infatti, ha desiderii contrari allo spirito, e lo spirito ha desiderii contrarii alla carne. La sentiamo tutti questa terribile lotta dentro di noi, e non sempre sappiamo resistere alle cattive inclinazioni, alle passioni malvagie ed inique che si agitano dentro di noi, perchè non chiediamo a Dio il suo aiuto e la sua grazia nel momento cruciale della tentazione.

Anche l'Apostolo S. Paolo, come del resto tutti i Santi, perchè tutti veniamo alla luce di questa misera terra con l'anima avvolta nelle tenebre fitte del peccato originale: « Et in peccatis concepit me mater mea »; anche S. Paolo, dicevo, ha provato questa inclinazione al male, questa morbosa attrazione alla concupiscenza della carne, e si è rivolto al Signore, supplicandolo a volermelo liberare. Tre volte lo pregò perchè lo liberasse dallo stimolo della carne; ma il Signore gli rispose: « Deve bastarti la mia grazia ». La forza di Dio, infatti, si manifesta meglio ed appareisce più grande, quando, per raggiungere il fine della salvezza della nostra anima, si serve di uomini umili, i quali riconoscono la propria debolezza e quindi non confidano nelle proprie forze, ma ripongono ogni loro fiducia in Lui.

Questa è la pace portata da Dio agli uomini di buona volontà, ed i suoi coefficienti necessari, indispensabili sono due: la grazia di Dio e la buona volontà degli uomini. Per parte sua, Dio è sempre disposto a concedere la sua grazia; ma gli uomini devono essere disposti a riceverla nei loro cuori: se la rifiutano, con ciò stesso rifiutano anche la pace.

Ebbene, o miei fratelli e figliuoli, l'Arcivescovo è messaggero e ministro di pace: è qui, questa mattina, per annunziarvi la pace di Dio, per portarvela e consegnarla ai vostri cuori, alle vostre anime, per donarla proprio a voi che sempre siete in trepidazione per il vostro avvenire.

Prima di invocare da Dio la pace, il Sacerdote, nella S. Messa di ogni giorno, supplica l'Agnello Immacolato ad avere pietà e misericordia di tutti noi. Soltanto dopo aver ottenuto misericordia e perdonato, implora la pace: « Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis »: « Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi ». Ripete per una seconda volta, con maggiore insistenza, questa medesima implorazione di misericordia e di perdonato, e finalmente chiede per tutti il dono della pace, che è tranquillità di ordine, nella tranquillità della coscienza: « Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona nobis pacem ».

Riconosce poi ancora la sua povertà spirituale e la sua indegnità, e battendosi li petto recita, prima per sè e poi per i fedeli tutti: « Domine,

non sum dignus »: « O Signore, sono colpevole dinanzi a te e sono un povero peccatore: ho estremo bisogno del tuo aiuto e del tuo intervento: di' soltanto una parola e l'anima mia sarà salva ». Solo dopo questa preparazione, fatta in spirito di umiltà, il Sacerdote sente di poter fare la Comunione e di poter ammettere al Banchetto Eucaristico anche i fedeli, che con lui hanno fatto a Dio l'offerta del pane e del vino.

Questa, o miei fratelli, è la pace di Dio che io porto a voi: perchè la pace di Dio è Dio stesso, « pax et reconciliatio nostra »: Dio è la nostra pace e la nostra riconciliazione; è la nostra vita e la nostra resurrezione. Io adunque, messaggero e ministro di pace, porto Dio alle vostre anime; e se Dio è con noi, chi potrà essere contro di noi? Anche le passioni più disordinate e più irruenti non possono ribellarsi e non possono resistere alla forza della grazia, sempre che non vi si opponga la nostra volontà e la nostra libertà.

Fate in modo che questa pace, che io vi porto nel nome di Dio, non abbia a ritornare a me, ma rimanga nei vostri cuori, nella vostra vita, nelle vostre anime, oggi e sempre. Essa porterà gaudio e letizia al vostro spirito anche in mezzo alle difficoltà ed alle traversie che continuerete ad incontrare.

Innocenti o colpevoli, dobbiamo guardare con fiducia al Calvario. A Betlemme gli Angeli hanno annunziato quella pace, che Gesù, il Figlio di Dio, ci ha poi riconquistato sul Calvario, e che ogni giorno distribuisce a piene mani sugli Altari del suo Sacrificio. Sul Calvario la Vittima Divina, innocente, senza colpa, muore per le colpe ed i peccati degli uomini e riconcilia l'umanità col suo Divin Padre. Ai suoi fianchi stanno pure crocefissi due condannati a morte: a destra il buon ladrone, con tanta serena speranza nel cuore; a sinistra il cattivo ladrone, con nel cuore la disperazione e l'odio. Gesù stende le sue braccia sulla Croce per donare a tutti la pace, che è frutto della sua Passione dolorosa e del suo Sangue preziosissimo: una parte dell'umanità l'accoglie, come il buon ladrone; l'altra, purtroppo, la rifiuta, come il cattivo ladrone.

Miei fratelli: mettiamoci anche noi a fianco della Croce di Gesù per implorare misericordia e perdono: « Memento mei, Domine, dum veneris in regnum tuum »: ricordati di me, o Signore, quando entrerai nel tuo regno. Ed anche noi ci sentiremo rispondere: « Hodie tecum eris in Paradiso »: va': ti sono perdonati tutti i tuoi peccati: non peccare più: oggi stesso sarai con me in Paradiso, dove tutto è pace, amore infinito, felicità eterna. E così sia.

+ M. Lanza. Dossatì

Archivio

Commemorazione di Papa Giovanni XXIII nel 1° anniversario del suo beato transito

Alcune considerazioni lasciate come ricordo alla popolazione di Settimo Torinese da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo in occasione della consacrazione di 5 nuove campane da Lui fatta la Domenica 31 Maggio 1964. - Di queste campane una è stata dedicata al ricordo di Papa Giovanni

Miei cari diocesani di Settimo Torinese:

Fra le campane che ho consacrato e che saliranno sul campanile della vostra Parrocchia, una è stata dedicata a Papa Giovanni. Questo delicato pensiero mi è piaciuto immensamente, e desidero ringraziarvi per avermi invitato a consacrare questa campana, che suscita nel mio animo tanti cari ricordi. Tra il grande ed amabilissimo Papa Giovanni e l'umile Arcivescovo di Torino che vi parla, passarono anni di affettuosa amicizia. Egli mi onorava delle sue confidenze, e parecchie volte ha voluto dividere con me la sua breve passeggiata del pomeriggio nei giardini del Vaticano.

La sua morte è stata per me un distacco molto doloroso, mitigato soltanto dalla avvenuta elezione del suo Successore sulla Cattedra di San Pietro, nella persona del Cardinale Montini, Arcivescovo di Milano, l'attuale Sommo Pontefice Paolo VI, che gli era devotamente e filialmente affezionato.

Siamo alla vigilia del primo anniversario del suo pio e beato transito; perchè quella di Papa Giovanni non fu una morte, ma fu il trionfo sulla morte; fu il trionfo dell'amore del Padre e dei figli, meravigliosamente fuso in mirabile identità di sentimenti, che si continua ancora oggi: Papa Giovanni infatti è più che mai vivo nel cuore degli uomini tutti, ed il suo sepolcro ha acquistato l'eloquenza dei Santi, che è poi l'eloquenza di Dio: è diventato glorioso al cospetto dei popoli.

Miei cari fratelli: mercoledì prossimo, 3 giugno, ricorre il primo anniversario della morte di Papa Giovanni, e la sua voce si farà sentire, qui a Settimo Torinese, nei rintocchi della campana, che voi avete voluto, con un pensiero che mi commuove, dedicare a Lui. Saranno i rintocchi della bontà e dell'amore, poichè Egli fu il Papa della bontà, il Papa buono, il Papa dell'amore per tutti gli uomini, un Papa che fu veramente papà per tutti.

Questi rintocchi della campana scenderanno dal vostro campanile; si diffonderanno per la vostra bella cittadina; entreranno nelle vostre

case; penetreranno nei vostri cuori per ripetere a tutti voi, a ciascuno di voi le dolci, amabili lezioni di Papa Giovanni, che entrerà nelle vostre famiglie per portare la sua carezza ai vostri bimbi, per confortare i vecchi, per dare sollievo agli infermi, per infondere speranza nei cuori vostri, per indicare a tutti le vie del Cielo.

Accoglietela questa cara voce come un amico, come un fratello che vi porta in casa la pace, che vi addita le strade che conducono alla serenità, alla dolcezza, alla gioia spirituale, al gaudio delle vostre anime. E' la « Pacem in terris » che Papa Giovanni ha raccolto dagli Angeli sulla Capanna di Betlemme; che ha avuto in consegna dal Divin Maestro Gesù dopo la sua gloriosa Resurrezione da morte, resa efficace sul Calvario dal suo preziosissimo Sangue, e che ha rilanciato nel mondo, perchè gli uomini tutti abbiano a riconoscere di essere fratelli fra di loro, figli tutti dell'unico vero Dio, si amassero, si volessero bene, in modo da cambiare il deserto della terra in una oasi di bontà.

Alla voce di questa campana si uniranno, in dolce armonia, tutte le altre campane, che io ho avuto or ora il conforto di consacrare e che sono state dedicate ai grandi misteri della nostra Redenzione, alla Vergine SS., e ad alcuni Santi, che voi impegnate in questo modo ad essere i vostri protettori ed i vostri patroni celesti. E' quindi la voce del cielo che arriverà ai vostri cuori.

Ascoltatela questa voce: al mattino vi inviterà ad innalzare a Dio il vostro primo pensiero con la preghiera del buon cristiano; a mezzogiorno vi ricorderà il saluto dell'Angelo alla Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra tenerissima; alla sera vi richiamerà al dovere di ringraziare il Signore per la buona giornata che vi ha concesso, e questa preghiera di ringraziamento sarà pegno della presenza del Signore per una notte tranquilla e riposante.

Le campane prenderanno parte alle vostre gioie ed alle vostre pene; suoneranno a festa nel giorno in cui i vostri cuori e le vostre anime si uniranno per formare una nuova famiglia cristiana; parteciperanno agli avvenimenti pubblici e privati della vostra Città per godere con chi gode e per piangere con chi piange. Ma soprattutto avranno il grave ed importante compito di invitarvi alle funzioni della Chiesa per ricordarvi i vostri doveri verso Dio e verso il prossimo.

Dio non voglia che esse abbiano a suonare invano e siano come una voce che grida nel deserto!

Dio non voglia che queste campane abbiano ad essere un giorno un amaro rimprovero per chi non ne ha voluto ascoltare la voce durante la sua vita terrena: sarebbe troppo doloroso e sarebbe terribile, perchè in vece loro dovrebbe suonare la tromba della condanna.

Scenda ora sopra di noi tutti la Benedizione Eucaristica: sia auspicio delle divine grazie per propositi di vita sempre più cristiana, di una vita

santa, conforme ai comandamenti di Dio e ai precetti della Chiesa, e sia pegno di quella grande ultima benedizione che riceveremo un giorno dal Giudice Divino al cospetto del mondo intero: « Venite, benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi »: siate i benedetti dal Padre mio ed entrate nella beata eternità, che vi è stata preparata fin dalla fondazione del mondo. E sarà allora un suono giulivo delle campane, a festa, per il nostro ingresso nel regno dell'amore infinito di Dio. Così sia.

*+ M. Card. Jossati
Arcivescovo*

Benemerenze della scuola cattolica e riconoscimento concreto da parte dello Stato

Parole rivolte da Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo a conclusione di una Accademia musico-letteraria, tenutasi a Lanzo Torinese nel Collegio dei Salesiani in occasione della medaglia d'oro decretata dal Ministero della Pubblica Istruzione per il I° Centenario del Collegio medesimo.

Miei diletti Diocesani e carissimi Figliuoli:

A conclusione di questa tanto solenne manifestazione di affetto, di stima, di ammirazione e di gratitudine verso il Collegio Salesiano di Lanzo Torinese, non mi pare sia fuori posto un particolare ringraziamento da parte dell'Arcivescovo. Ed il mio ringraziamento è prima di tutto e soprattutto un Deo Gratias al Signore, da cui procede ogni cosa bella e buona: è Lui che dà agli uomini le ispirazioni per fare il bene, e li accompagna poi con i suoi lumi e con la sua grazia. Ogni dono perfetto viene dall'alto, viene da Dio, fonte della luce intellettuale, della luce dell'anima e della luce della grazia. Al Signore pertanto noi innalziamo il nostro inno di ringraziamento per tutto il bene che ha permesso di operare durante questi cento anni di attività in questo carissimo Collegio.

In secondo luogo il nostro grazie deve andare al nostro caro Don Bosco ed al Teologo Albert: sono due Santi che si sono incontrati, si sono capiti, e tutti e due lavoravano per il medesimo scopo, la salvezza

cioè delle anime ed in particolare la salvezza della gioventù. Perchè voi sapete molto bene che cosa dice lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci avverte che il vecchio sarà quello che fu da giovane: « Adolescens juxta viam suam etiam cum senerit non recedet ab ea »: è sui banchi della scuola che s'imparsa a diventare dei galantuomini e dei buoni cristiani.

Don Bosco ed il Teol. Albert possedevano i medesimi sentimenti: erano due Sacerdoti secondo il cuore di Dio, ed io li ringrazio anche a nome della Diocesi per aver trasformato questo Colle di Lanzo in una piccola città di Dio, dove i loro figli e le loro figliuole spirituali ne continuano l'apostolato.

Poi desidero ringraziare, come Arcivescovo di Torino, i Padri Salesiani per il molto bene compiuto durante questi cento anni a favore della gioventù studiosa. Qui a Lanzo Torinese convenne anche un mio carissimo Cugino, il Comm. Agostino Villa, che morì a Roma il 25 giugno 1961 all'età di 93 anni. Egli aveva conosciuto Don Bosco: me ne parlava sempre con entusiasmo, ed era molto affezionato al Collegio dei Salesiani di Lanzo Torinese. Vedete adunque che avevo anche un motivo di parentela per venire quassù in questa così fausta circostanza.

L'ultimo mio ringraziamento, in ordine di tempo, ma non certamente in ordine di importanza, intendo vada al Ministero della Pubblica Istruzione, che a distanza di cento anni ha riconosciuto i meriti e le benemerenze del Collegio « S. Filippo Neri » di Lanzo Torinese, e con ciò ha riconosciuto le benemerenze dei nostri carissimi Salesiani, che ne sono l'anima.

La Onorevole Badaloni, Sottosegretaria al Ministero della Pubblica Istruzione, è qui presente con noi, ed ha consegnato, a nome del Governo, la Medaglia d'Oro al Collegio in occasione del suo centenario di benefica attività nel campo della istruzione e della educazione della gioventù. Noi gliene siamo profondamente grati, e l'Arcivescovo di Torino è qui per porre il sigillo dell'Autorità Ecclesiatica a questo giusto, meritato, desiderato riconoscimento da parte dell'Autorità Civile. Non vado oltre; ma è evidente che il mio desiderio ed il mio pensiero vanno al di là delle mie semplici parole: e cioè vogliono affidare alla Onorevole Sottosegretaria alla Pubblica Istruzione l'incarico di ricordare al nostro Governo non soltanto la benemerenza dei nostri Istituti, ma anche le loro inderogabili necessità di ogni genere, perchè possano continuare a svolgere una missione indispensabile all'Italia nel campo della scuola. Ed io La ringrazio anche per questo suo prezioso servizio.

Dio ci benedica tutti.

Lanzo Torinese, 7 maggio 1964.

Festa dell'Ascensione di Nostro Signore.

*+ M. Card. Dossena
Arcivescovo*

Comunicazioni di S. E. Mons. Vesco o Coadiuto e

APPELLO PER LA PUBBLICA MORALITÀ'

Nella memorabile Udienza concessa dal Santo Padre all'Episcopato Italiano il 14 aprile u. s. Egli pronunciava un discorso che costituiva una messa a fuoco tanto illuminata quanto autorevole su vari aspetti della vita cristiana nel nostro Paese.

E mentre il mio cuore si rallegrava con quello del Padre Comune nella constatazione di una religiosità ancora saldamente radicata e largamente diffusa nei vari strati della popolazione, partecipava all'accoratezza che traspariva dalle parole del Sommo Pontefice quand'Egli denunziava la gravità della situazione che si è creata e si va palesando nei più diversi e sfacciati dei modi nella pubblica moralità turbando l'innocenza dei bimbi, morbosamente esacerbando le passioni dei giovani, in tutti offendendo quel senso del pudore il cui metro svilisce sempre più.

Non insisto nell'elencazione, e sarebbe protratta quanto squallida, dei vari settori, da quello della stampa a quello del teatro, da quello del cinema a quello della moda nei quali il concetto ed il comune sentire dell'onestà vengono bruttamente offesi.

Oggi la mia voce di Vescovo si leva, e vuol essere quella del Pastore che difende il gregge da pascoli inquinati e ammorbanti, per denunciare e condannare una piaga che di giorno in giorno incancrenisce e si fa più purulenta nella nostra Torino: la prostituzione che dilaga per ogni dove con una pubblicità intollerabile che non conosce rispetto di luoghi o di tempi, ma sfrenandosi particolarmente in quartieri ben noti, che sono ormai proibiti alle persone che non vogliono essere confuse con quelle che del vizio fanno oggetto di mercato e di lucro.

Nessuno ignora come questo stato di fatto incida negativamente nel già arduo problema educativo e formativo.

Genitori, commercianti, insegnanti si sono fatti eco presso di me di una situazione che reputano, e giustamente, intollerabile.

L'A.C., sempre vigile, si è mossa raccogliendo l'allarme di tanti cittadini, e soprattutto molti Parroci mi hanno confidato le loro preoccupazioni per un disordine che, pure individuato, non è in loro potere arginare.

Già ho cercato in contatti personali con Autorità di trovare con esse, che pure hanno riconosciuto l'urgenza della soluzione di un pro-

blema che è umano prima ancora che cristiano, una via che porti ad uno sbloccamento di quanto pare sia impossibile frenare attraverso la lettera della legge, ma, nonostante la loro collaborazione, i miei sforzi sono risultati vani.

A questo punto ritengo dovere pastorale invitare i cattolici e quanti sentono la vergogna per ciò che oggi denunzio ma che da tempo è di pubblico dominio, a far sentire ordinatamente ma energicamente, nei modi che la legge consente, la loro voce di protesta presso le responsabili Autorità.

E' stato preparato un esposto ed invito i RR. Parroci a volerlo spiegare al popolo, perché tutti firmino una petizione che condanni ciò a cui si ribella la loro coscienza. La documentazione sarà resa nota alle Autorità di ogni ordine e grado perché vogliano provocare quegli interventi legislativi, che moralizzino finalmente questo aspetto del pubblico costume.

Grati a quanti asseconderanno questa mia iniziativa pastorale invoco su di essi ampie le benedizioni del cielo.

+ fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore

CONGRESSO EUCARISTICO DI BOMBAY

« L'Em.mo Cardinale di Bombay ha rivolto una nuova richiesta a Sua Eminenza il Cardinale Siri sul contributo dei Vescovi Italiani per il Congresso Eucaristico Internazionale, secondo quanto era stato stabilito in una riunione durante la II^a Sessione del Concilio. Le sarò grato se Vostra Eccellenza mi vorrà comunicare quanto ha già inviato o quanto prevede di poter inviare ».

Questo il testo di una notificazione pervenutami da Sua Eccellenza Mons. A. Castelli, Segretario Generale della C.E.I., alla quale non ho potuto in alcun modo rispondere, perché non è ancora pervenuta alla nostra Curia alcuna offerta dalle singole Parrocchie, nonostante la richiesta pubblicata su questa Rivista (a. XLI, N. 2, febbraio 1964, pp. 66-67).

Allora pregavo che le offerte mi fossero inviate personalmente entro il 30 giugno, ma l'attesa è stata vana. Nuovamente mi richiamo a quell'appello affinchè la nostra Arcidiocesi, nota nel mondo per il mira-

colo del SS. Sacramento e per essere stata sede di uno degli ultimi Congressi Eucaristici Nazionali, non abbia ad essere assente in una nobile gara che ha per scopo la glorificazione di Gesù in un grande paese nel quale il cristianesimo attende forse da questa celebrazione lo slancio per una più vasta affermazione.

Sicuro della comprensione ringrazio e imploro su tutti gli offerenti le benedizioni di Gesù Eucaristico.

+ *fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore*

CAMPAGNA PER IL SILENZIO

Il Comune di Torino ha indetto una campagna per il silenzio dal 13 giugno al 13 luglio. Conferenze, trasmissioni radio, istruzioni mobili faranno l'opinione pubblica contro i rumori molesti ed ai contravvenitori saranno applicate rigide sanzioni.

Trattandosi di bene comune e di ordine pubblico prego tutti a voler affiancare l'opera della civica autorità per la miglior riuscita dell'iniziativa.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

SACERDOTI ITALIANI CHE SI RECANO ALL'ESTERO

L'Ecc.mo Segretario della C.E.I. ha comunicato la seguente Nota:

Sono stati segnalati dai Superiori casi di Sacerdoti che, recandosi all'estero, pretendono amministrare i Sacramenti ai loro veri o supposti parrocchiani.

E' ovvio che sarà necessario per ogni Sacerdote che viaggia presentarsi all'Autorità Ecclesiastica per le necessarie facoltà, ed almeno far conoscere il suo arrivo ed il suo indirizzo al Direttore Nazionale dei Cappellani Italiani della Nazione visitata.

RILEVAZIONE STATISTICA DEI BOLLETTINI PARROCCHIALI

L'Istituto Centrale di Statistica deve compiere, anche per una richiesta dell'UNESCO, una rilevazione statistica dei bollettini parrocchiali. Detta rilevazione verrà effettuata tramite i singoli Uffici Provinciali presso le Camere di Commercio, con l'invio di una circolare ai Revv. Sigg. Parroci e Rettori di Santuario.

Si pregano i Revv. Interessati di volere rispondere con cortese sollecitudine. Con l'occasione si ricorda che le rilevazioni statistiche esulano da ogni altro fine, ad es. fiscale, e che esiste per legge l'obbligo di rispondere a dette rilevazioni.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

In data 9 Giugno 1964 il M. Rev. Can. STEFANO TRAVERSA veniva nominato RETTORE del Seminario minore di BRA.

Con Decreto Arcivescovile in data:

24 Maggio 1964 il M. Rev. Sac. DON GIULIO MAGNI, parroco di Pogliano Milanese è stato nominato CANONICO ONORARIO della Collegiata della SS. TRINITÀ.

23 marzo 1964 il Rev. Padre VITO TAGLIAFERRI S.S.S. veniva nominato VICARIO-ATTUALE della Parrocchia sotto il titolo di CURA di S. MARIA di PIAZZA in TORINO, commendata alla Congregazione dei « Preti del SS. Sacramento » (Sacramentini).

27 marzo 1964 il Rev. Sac. DON FILIPPO BARBERO titolare della « Cura della Madonna del Pilone » in Cavallermaggione veniva provvisto anche della Parrocchia sotto il titolo di PREVOSTURA del Ss. NOME di MARIA in BOSCHETTO di BRA.

4 Aprile 1964 il Rev. Sac. DON LORENZO OSELLA veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di S. GIOVANNI in RACCONIGI.

15 Maggio 1964 il Rev. Sac. DON FELICE PEIRETTI veniva provvisto della parrocchia sotto il titolo di PRIORATO di « S. GIOVANNI BATTISTA » in RACCONIGI.

16 Maggio 1964 il Rev. Padre CHERUBINO GAGGERO O.E.E.S.A. veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia dei SS. MONICA e MASSIMO in regione Regina Margherita di COLLEGNO.

15 Giugno 1964 il Rev. Sac. DON DOMENICO ROTA veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di VINOVO.

NECROLOGIO

GASTALDI don Francesco, da Sommariva Bosco, rettore spirituale emerito dell'Istituto S. Anna (O. P. Barolo) in Torino, morto a Sommariva Bosco il 27 maggio 1964. Anni 77.

SERRAVALLE don Giovanni, da Villafranca Piemonte, dott. in Teologia, Canonico on. della Collegiata di Chieri, Direttore spirituale del Seminario teologico di Rivoli, morto in Rivoli il 27 maggio 1964. Anni 75.

MIGNONE padre Pietro, dei Frati Agostiniani Scalzi, da Ponzone d'Acqui, prevosto della parr. dei SS. Monica e Massimo in Regina Margherita, morto a Regina Margherita il 12 maggio 1964. Anni 48.

OSELLA don Luigi, da Carmagnola, viceparroco di S. Maurizio Canavese, morto ivi il 3 giugno 1964. Anni 84.

DONADIO don Pietro, da Savigliano, dott. in Teologia ed ambedue prevosto di Vinovo, morto il 15 giugno 1964. Anni 81.

**DEFINIZIONE DELLE ZONE PER I CONGRESSI CATECHISTICI ZONALI
E RISPETTIVI PRESIDENTI E SEGRETAARI**

Zone della Città

1. ZONA CENTRO

Parrocchie: Metropolitana, S. Maria di Piazza, Corpus Domini, Madonna degli Angeli, Madonna del Carmine, S. Agostino, S. Barbara, S. Carlo, S. Dalmazzo, S. Filippo, S. Francesco da Paola, S. Massimo, S. Teresa, S. Tommaso.

Presidente: P. Guido Arosio, Curato di S. Teresa.

Segretario: D. Pietro Canova, Vicecurato del Duomo.

2. ZONA MADONNA DI CAMPAGNA

Parrocchie: Maria Ausiliatrice, Madonna della Salute, Sacra Famiglia (Le Vallette), Stimmate di S. Francesco, S. Antonio Abate, S. Caterina da Siena, S. G. B. Cottolengo, S. Giuseppe Cafasso, Lucento, Madonna di Campagna.

Presidente: D. Carlo Marchisio, Curato di Maria Ausiliatrice.

Segretario: D. Angelo Melloni, Curato di Lucento.

3. ZONA BARRIERA DI MILANO

Parrocchie: Gesù Operaio, Maria SS. Speranza, N. S. della Pace, S. Domenico Savio, S. Gaetano, S. Giacomo (Barca), S. Grato (Bertolla), S. Michele (Snia), S. Pio X (Falchera), S. Gioachino, SS. Crocifisso e Madonna delle lacrime.

Presidente: D. Guido Gribaldi.

Segretario: Can. Lorenzo Guglielmotto.

4. ZONA VANCHIGLIA

Parrocchie: SS. Annunziata, S. Croce, S. Giulia, S. Giulio d'Orta, SS. Nome di Gesù.

Presidente: S. E. Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare.

Vice Presidente: Can. Giuseppe Riva, Curato di S. Giulia.

Segretario: D. Giacinto Masera, Vicecurato SS. Annunziata.

5. ZONA COLLINA

Parrocchie: Assunzione (Reaglie), Gran Madre di Dio, Addolorata (Pilonetto), N. S. del SS. Sacramento, N. S. di Fatima (Fioccardo), S. Agnese, S. Giovanni Decollato (Sassi), S. Grato (Mongreno), S. Margherita, S. Maria (Superga), S. Pietro in Vincoli (Cavoretto), S. Vito, SS. Annunziata (Madonna del Pilone).

Presidente: D. Dario Daidola, Curato di N. S. del SS. Sacramento.

Segretario: Can. Domenico Poncini, Curato di S. Margherita.

6. ZONA LINGOTTO

Parrocchie: Lingotto, Patrocinio di S. Giuseppe, S. Cuore di Gesù, S. Cuore di Maria, S. Giorgio, S. Maria delle Rose, S. Remigio, SS. Pietro e Paolo, S. Curato d'Ars.

Presidente: D. Vincenzo Serra, Curato del Lingotto.

Segretario: D. Pietro Nota, Vicecurato di S. Remigio.

7. ZONA MIRAFIORI

Parrocchie: Maria Madre di Misericordia, S. Giovanni Bosco, S. Rita da Cascia, SS. Nome di Maria, SS. Redentore, Visitazione (Mirafiori).

Presidente: D. Carlo Levrino, Curato del SS. Nome di Maria.

Segretario: Can. Giacomo Pecchio, Curato di S. Rita.

8. ZONA CROCETTA - SAN PAOLO

Parrocchie: B. Vergine delle Grazie (Crocetta), Gesù Adolescente, Gesù Nazareno, S. Bernardino, S. Secondo, S. Teresa di Gesù Bambino, SS. Angeli Custodi.

Presidente: Can. Francesco Gosso, Curato dei SS. Angeli.

Segretario: D. Luigi Gerbino, Vicecurato di S. Secondo.

9. ZONA BARRIERA DI FRANCIA

Parrocchie: Gesù Buon Pastore, San Donato, Madonna Divina Provvidenza, Pozzo Strada, N. S. della Guardia, N. S. del Sacro Cuore, S. Alfonso, S. Anna, S. Maria Goretti, S. Pellegrino Laziosi.

Presidente: D. Eusebio Delaude, Curato di S. Alfonso.

Segretario: D. Giovanni Gerbino, Vicecurato di Gesù Buon Pastore.

Zone fuori Città

10. ZONA VALLI DI LANZO

Vicarie di: Ceres, Chialamberto, Fiano, Lanzo, Viù.

Presidente: D. Giuseppe Ferrero, Vicario di Lanzo.

Segretario: D. Carlo Quaglia, Prevosto di Germagnano.

11. ZONA CANAVESE

Vicarie di: Cuorgnè, Favria, Front, Rocca.

Presidente: Can. Domenico Cibrario, Vicario di Cuorgnè.

Segretario: D. Piergiorgio Coccolo, Vicecurato di Cuorgnè.

12. ZONA STURA

Vicarie di: Ciriè, Pianezza, Settimo, Venaria.

Presidente: D. Isidoro Tonus, Parroco di S. Francesco di Venaria.

Segretari: D. Giovanni Boasso, Parroco di San Carlo Canavese, D. Giulio Peiretti, Parroco di Savonera.

13. ZONA PO

Vicarie di: Casalborgone, Gassino.

Presidente: D. Camillo Ferrero, Vicario di Gassino.

Segretario: D. Renzo Vaudagnotto, Parroco di Sciolze.

14. ZONA COLLINARE

Vicarie di: Andezeno, Aramengo, Castelnuovo, Chieri.

Presidente: D. Oreste Bunino, Vicario di Andezeno.

Segretario: D. Giovanni B. Rasino, Parroco di Pessione.

15. ZONA MONCALIERI

Vicarie di: Carignano, Moncalieri, Poirino.

Presidente: Can. Giuseppe Sineo, Vicario di Moncalieri, Collegiata.

Segretario: D. Giovani Baudracco, Vicecurato di Moncalieri, Collegiata.

16. ZONA CUNEESE

Vicarie di: Bra, Carmagnola, Racconigi, Savigliano.

Presidente: Can. Giuseppe Pipino, Arciprete della Collegiata di Carmagnola.

Segretario: D. Antonio Zappino, Prevosto di Casalgrasso.

17. ZONA VILLAFRANCA

Vicarie di: Cavour, None, Vigone, Villafranca.

Presidente: D. Giuseppe Boano, Parroco di S. Maria in Vigone.

Segretario: D. Felice Cavaglià, Parroco di Pancalieri.

18. ZONA SUSA

Vicarie di: Avigliana, Giaveno, Piossasco, Rivoli.

Presidente: Can. Domenico Foco, Arciprete della Collegiata di Rivoli.

Segretario: Can. Domenico Dughera, Parroco di Rosta.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA

Errata-corrigere nel Calendario

Variazioni da inserire nel Calendario liturgico 1964:

- 1 - 15 agosto: aggiungere *Credo* nel formulario della Messa.
 - 2 - 1 settembre: a Lodi: commemorazione di S. Egidio Abate e dei dodici fratelli Martiri, a Messa: 2 orazione di S. Egidio, 3 dei Martiri.
 - 23 - 16 dicembre: a Lodi ed alle ore minori depennare le parole: ant. *Prophetae*.
-

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Casus II

Amilcar sacerdos nullam in rebus politicis vel sindacalibus auctoritatem Ecclesiae agnoscit. Veritates theologicas ab Ecclesia definitas dicit reformabiles, nisi in Scriptura vel Traditione contineantur; nam, ait, Ecclesiae infallibilitas se extendit tantum ad veritates a Deo revelatas. Afferit dominium temporale Pontificum esse in se malum et ideo eorum espoliationem bonum Ecclesiae contulisse. Doctrinis in rebus socialibus in litteris encyclicis contentis negat assensum internum esse debitum, sed tantum obsequium eternum sicut propositionibus a congregationibus romanis proscriptis; nam, ait, nulla infallibilitas Romanis dicasteriis pertinet. Item docet etiam publice infantes in sinu matris sine baptismo mortuos posse salvari, nam Deus vult omnes homines salvos fieri. Quomodo in singulis iudicandus Amilcar?

Amilcare non riconoscendo alcuna autorità alla chiesa nelle cose politiche pensa rettamente se per politica si intendono le strutture puramente temporali, le forme di governo, le forme istituzionali, i partiti politici e cose consimili. Infatti nel mondo ci sono due società, una ecclesiastica e l'altra civile. L'una e l'altra sono somme nel loro genere. « Ognuna di esse ha i suoi confini ben determinati dalla propria natura e dal proprio ed immediato oggetto per cui ognuna è quasi come chiusa in un'orbita in cui si muove in modo autonomo » (Leone XIII, Immortale Dei). Sarebbe infatti un grave sacrilegio trascinare la Chiesa nella politica in quanto regola gli affari puramente

temporali. Ciò è disubbidienza al comando di Dio: « Date a Cesare quel che è di Cesare ».

Ma se per politica si intendono le norme morali che regolano le strutture umane e l'ordinamento civile ed economico allora Amilcare sbaglia, perché nessun potere può prescindere dall'autorità di Dio che ha stabilito norme morali sia di diritto naturale sia di diritto soprannaturale. Sarebbe come dire che nelle cose politiche si può andare contro i comandamenti di Dio e della Chiesa. Perciò la Chiesa ha autorità nell'insegnare le norme morali che regolano la politica e su cui deve essere basato tutto l'ordinamento civile. Ne deriva che la Chiesa può condannare un movimento politico quando è animato da ideologie incompatibili con la religione. Gli stessi principi valgono per i sindacati. Amilcare pecca di temerarietà.

Quando Amilcare afferma che la infallibilità della Chiesa si estende solo alle cose rivelate afferma un errore perché la Chiesa è anche infallibile nel definire quelle verità che sono intimamente connesse con le rivelate e senza le quali le stesse verità rivelate non possono reggersi. Quindi la Chiesa non può riformare le cose definite con la sua infallibilità anche se non si tratta di cose rivelate. L'infalibilità esclude l'errore in modo necessario e quindi anche la possibilità di riforma. Amilcare pecca contro l'obbedienza che deve alla Chiesa nelle cose di suo magistero.

Quando Amilcare asserisce che il dominio temporale dei Papi è cosa in sè cattiva enuncia un errore e fa cosa irriverente verso la Chiesa. Infatti non è ammissibile che la Chiesa abbia agito contro il bene e la sua stessa missione per circa mille anni. Il potere temporale era allora necessario per l'indipendenza della Chiesa che giudicò non potere convenientemente tutelare la sua indipendenza diversamente. La spogliazione quindi fu in sè un sopruso e una ingiustizia. Tuttavia è vero che oggi la Chiesa irradia meglio il suo potere spirituale senza un dominio temporale esteso che intralcerebbe la sua azione spirituale; quindi si può dire che la Provvidenza *permise* la spogliazione per cavarne un bene alla Chiesa stessa. Tuttavia anche oggi la Chiesa *ha un dominio temporale* anche se minimo. Perciò neppure oggi si può dire che in sè sia un male. Amilcare pecca di temerarietà.

Amilcare quando dice che ai dicasteri romani non appartiene nessuna prerogativa di infallibilità, dice bene. Ma sbaglia quando dice che alle dottrine certe proposte dal Papa nelle encicliche o dalle Congregazioni romane non sia dovuto un assenso interno sia pure condizionato e non definitivo. Ciò è andare contro il potere di magistero che compete alla Chiesa.

Quando insegnava pubblicamente che i bambini morti senza battezzimo nel seno della madre possono salvarsi, insegnava una dottrina priva di ogni fondamento e non sufficientemente provata. E' l'opinione del

Caietano e di alcuni teologi, i quali per conciliare la necessità del battesimo con la volontà salvifica universale di Dio escogitarono delle teorie ben architettate, ma non fondate. Si disse che Dio rivela al bimbo la necessità del battesimo dandogli miracolosamente la capacità di conoscere e di fare un atto di adesione, di desiderio e di carità perfetta. Sono teorie misericordiose, ma di una misericordia non suffragata dalla Rivelazione di cui la Chiesa solo è depositaria.

Can. Giuseppe Rossino

ESERCIZI SPIRITUALI

Santuario di S. Ignazio a Pessinetto in Val di Lanzo

GIUGNO	16 - 20: <i>Esercizi Eucaristici Signore e Signorine</i> - P. Antonio Boffetti
21 - 6	11 - 7: <i>Rev. Sac. Salesiani</i> - Riservato
LUGLIO	12 - 18: <i>Rev. Sacerdoti</i> - Mons. Luigi Villa
LUGLIO	18 - 22: <i>Assistenti Sanitarie, Infermiere professionali, Vigilatrici d'infanzia, Ostetriche</i> - Can. Giuseppe Scaravaglio
LUGLIO	22 - 29: <i>Cooperatrici P. Società San Paolo</i> - Don Gabriele Amorth
29 - 7	2 - 8: <i>Uomini e Giovani</i> - P. Giovanni Colli S. J.
AGOSTO	2: <i>FESTA PATRONALE DI S. IGNAZIO</i>
AGOSTO	3 - 8: <i>Gioventù Femminile di A. C.</i> - D. Giovanni Olivero
AGOSTO	9 - 15: <i>Settimana di sollievo spirituale per famiglie</i> (1) - D. Pierino Rogliardi, D. Giovanni Pignata
AGOSTO	16 - 20: <i>Coppie di coniugati</i> (2) - P. Leonardo Capitta S. J.
AGOSTO	20 - 24: <i>Signorine</i> - D. Giacomo Quaglia
AGOSTO	25 - 29: <i>Donne di A. C.</i> - D. Giovanni Luciano
30 - 8	3 - 9: <i>Esercizi Eucaristici Signore e Signorine</i> - P. Antonio Boffetti
SETTEMBRE	6 - 12: <i>Esercizi Liturgici per Rev. Sacerdoti</i> - Can. Mario Mignone, D. Giovanni Pignata
SETTEMBRE	13 - 22: <i>Rev. P. Giuseppini</i> - Riservato

- (1) Questa settimana non è un vero Corso di Esercizi. Vi sarà una funzione al mattino ed una predica alla sera, obbligatoria per tutti i partecipanti, che poi lungo il giorno saranno in libertà.
- (2) Chi vuole può portare anche i bimbi; saranno durante le prediche custoditi a parte dalle Rev. Suore dell'Asilo di Lanzo.

Congregazione della Missione

TORINO Valsalice - Seminario S. Vincenzo - Strada S. Vincenzo, 49 - Tel. 60.050

Agosto : dalla sera del 23 al mattino del 29
 Settembre : dalla sera del 6 al mattino del 12
 Settembre : dalla sera del 20 al mattino del 26
 Ottobre : dalla sera del 11 al mattino del 17
 Novembre : dalla sera del 15 al mattino del 21

GENOVA - Seminario Missioni Estere - Via Fassolo, 29 - Telefono 61.805

Giugno : dalla sera del 21 al mattino del 27 (per ordinandi)
 Settembre : dalla sera del 13 al mattino del 19
 Ottobre : dalla sera del 11 al mattino del 17
 Novembre : dalla sera del 8 al mattino del 14
 Novembre : dalla sera del 15 al mattino del 21
 Dicembre : dalla sera del 12 al mattino del 19 (per ordinandi)

Per Sacerdoti Terziari Francescani

Settembre: dal 20 sera al 26 mattina, nella nuovissima Casa di Convegni cristiani « Maria Regina » in Saluzzo: predicatore p. Cesare di Mazzè.

Per informazioni e iscrizioni:

*Curia Provincializia Frati Minori Cappuccini, Via Card. Massaia 98,
Tel. 25.85.33 - TORINO*

oppure:

*Casa di Convegni Cristiani « Maria Regina » - Via Griselda 38,
Tel. 32.29 - SALUZZO*

Villa S. Ignazio - Via alle Laste, 12 - Trento

LUGLIO	-	19 sera	-	25 mattino	-	p. Gorrini
SETTEMBRE	-	27 sera	-	3 ottobre mattino	-	p. Gorrini
OTTOBRE	-	11 sera	-	17 mattino	-	p. Gorrini
NOVEMBRE	-	8 sera	-	14 mattino	-	p. Bernardi
RELIGIOSI	-	22 sera	-	30 sera	-	p. Gorrini
DICEMBRE	-	13 sera	-	19 mattino	-	p. Bernardi

Sacro Monte di Varallo Sesia (Vercelli)

Settembre: 20 sera al 26 mattino: predicherà un Padre Missionario Oblato di Rho. Le iscrizioni si indirizzano al Padre Rettore del Santuario.

Opera della Regalità di N. S. G. C. Via Necchi, 2 - Milano

LUGLIO

- 5 - 11 LA Verna - Rev.mo Mons. Michele Doria, Parroco ad Andria (Bari)
 26 - 1/8 ASSISI - Rev.mo Mons. Agostino Vigolungo, Direttore spirituale del Seminario di Alba (Cuneo)

SETTEMBRE

- 6 - 12 ERBA - Rev.mo Mons. Stefano Baronchelli, parroco a Bergamo
 Direttore: Rev. Don Evangelista Marri, di Mirandola (Modena)
 6 - 12 LA Verna - Rev.mo Mons. Carlo Gelpi, Rettore del Seminario Maggiore di Como
 Direttore: Rev. P. Martino Morganti O.F.M., di Firenze
 13 - 19 ASSISI - Rev. Sac. Guido Ferrari, parroco a Brescia
 Direttore: Rev. P. Secondo Mazzarello S. P., di S. Margherita Ligure

OTTOBRE

- 4 - 10 LA Verna - Rev.mo Mons. Fausto Andretto, Professore nel Seminario di Rovigo
 11 - 17 LA Verna - Rev.mo Mons. Eugenio Lupo, parroco a Novara
 Direttore: Rev.mo Mons. Pietro Balestra, di Treia (Macerata)

NOVEMBRE

- 15 - 21 ASSISI - Rev.mo Mons. Domenico Bondioli, parroco a Salò (Brescia)
 Direttore: Rev. Don Francesco Ramognini, di Sezzadio (Alessandria)

Villa S. Cuore - Triuggio (Milano)

Mese Ignaziano per Sacerdoti: 1 luglio sera - 31 luglio, mattino.

LUGLIO	Lunedì 20 — Mercoledì 29 <i>(8 giorni ex mensisti)</i>
SETTEMBRE	Domenica 13 — Sabato 19
OTTOBRE	Domenica 4 — Sabato 10
	Domenica 11 — Sabato 17
NOVEMBRE	Domenica 8 — Sabato 14
	Domenica 15 — Sabato 21
DICEMBRE	Domenica 13 — Sabato 19

Villa S. Giuseppe - Via S. Luca, 24 - Bologna

LUGLIO	6 - 11 <i>P. F. Ramirez S. J.</i> (Casa Scrittori S. J. - Roma) 13 - 18 <i>P. M. Flick S. J.</i> (Pont. Univ. Greg. - Roma) 20 - 25 <i>P. G. Flick S. J.</i> (S. Roberto Bellarmino - Roma) 27 - 1 ag. <i>P. R. Bortolotti S. J.</i> (Pont. Univ. - Roma)
AGOSTO	17 - 22 <i>P. C. Boyer S. J.</i> (Pont. Univ. Greg. - Roma) 24 - 29 <i>P. F. Rozzi S. J.</i> (Istituto Massimo - Roma)
SETTEMBRE	7 - 12 <i>P. G. Flick S. J.</i> (S. Roberto Bellarmino - Roma) 14 - 19 <i>P. P. Genovese S. J.</i> (Villa S. Giuseppe - Bologna) 21 - 26 <i>P. D. Ferioli S. J.</i> (Istituto Massimo - Roma)
OTTOBRE	5 - 10 <i>P. A. De Aldama S. J.</i> (Casa Scritt. S. J. - Roma) 12 - 17 <i>P. F. Zubillaga S. J.</i> (Casa Scrittori S. J - Roma) 19 - 24 <i>P. L. Rubbi S. J.</i> (Villa S. Giuseppe - Bologna)
NOVEMBRE	9 - 14 <i>P. G. De Rosa S. J.</i> (Civiltà Cattolica - Roma) 16 - 21 <i>P. V. Bondani S. J.</i> (Chiesa del Gesù - Roma) 23 - 28 <i>P. C. De Dalmases S. J.</i> (C. Scritt. S. J. - Roma) 30 - 5 dic. <i>P. L. Rubbi S. J.</i> (Villa S. Giuseppe - Bologna)
DICEMBRE	14 - 19 <i>P. L. Pesce S. J.</i> (Teologato S. J. - Roma)

Padri Barnabiti - Galliano Eupilio (Como)

LUGLIO	Domenica 5 — Sabato 11
	Domenica 19 — Sabato 25
	Domenica 26 — Sabato 1 Agosto
AGOSTO	Domenica 23 — Sabato 29
SETTEMBRE	Domenica 6 — Sabato 12
	Domenica 20 — Sabato 26
OTTOBRE	Domenica 11 — Sabato 17
	Domenica 18 — Sabato 24
	Domenica 25 — Sabato 31
NOVEMBRE	Domenica 8 — Sabato 14
DICEMBRE	Domenica 13 — Sabato 19

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

CALENDARI 1965

MENSILE DI LUSSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: soggetti scelti di indole familiare e vari con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA con stampa a 4 colori

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti.

AUGURI E CARTOLINE NATALIZIE.

**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 545.497**

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
 - **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
 - **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato fascibile 13,5×20 - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.
-

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta fatto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia S. FRANCESCO DA PAOLA - Torino — Parr. N. S. DEL SACRO CUORE DI GESU' - Torino — Parr. PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. SS. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANG. - Torino — Parr. di BOSCONERO (TO) — Parr. di VESTIGNE' (TO) — Parr. di TINA DI VESTIGNE' (TO) — Duomo di IVREA — Parr. SS. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (TO) — Parr. di BOLLENGO (TO) — Parr. di CARAVINO (TO) — Parr. VALLO DI CALUSO (TO) — Parr. S. MARIA - Chivasso — Parr. di TORRAZZA PIEMONTE — Parr. di CUORGNE' — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di BIBIANA (TO) — Parr. di FENESTRELLE (TO) — Parr. di LOMBRIASCO (TO) — Parr. di MOTTA DI CARMAGNOLA — Parr. di NONE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERCENASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (CN) — Parr. di RIVA DI PINEROLO — Parr. di PINASCA (TO) — Priorato MAURIZIANO - Torre Pellice — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di SETTIMO TOR. — Parr. di TESTONA - Moncalieri — Parr. di PALERA - Moncalieri — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CAN. (TO) — Parr. S. MARIA DEGLI ANGELI - Bra — Parr. S. CHIARA - Bra — Parr. S. ANDREA - Bra — Parr. S. Giovanni - Bra — Parr. S. MARIA - Racconigi — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi — Parr. SACRO CUORE - Mondovì — Parr. di SOMMARIVA B. (CN) — Parr. di BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. di CARAGLIO (CN) — Parr. di BERNEZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO (CN) — Parr. di CERES (TO) — Parr. di MONASTERO LANZO (TO) — Parr. di CASALBORGONE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di ROVASENDÀ (VC) — Parr. di S. PIERRE (AO) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di ARVIER (AO) — Parr. di VALDENGÒ (VC) — Parr. di SANGANO (TO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

**PIANOFORTI
ARMONIUM**



Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

**Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI**

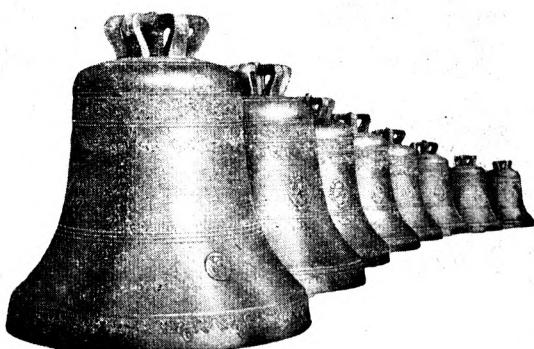
PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni
del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluoghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

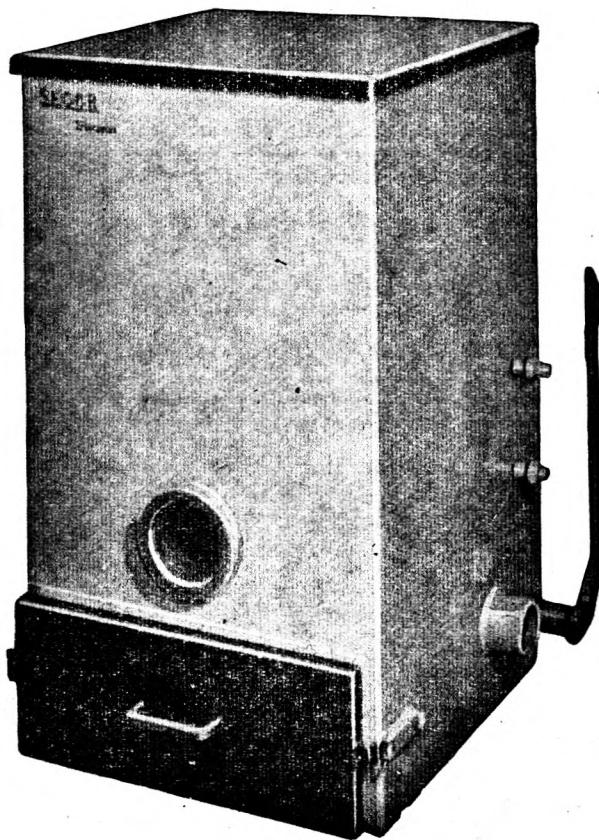
La fusione della monumentale campana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



Ditta G. GALLINO - CARBONI

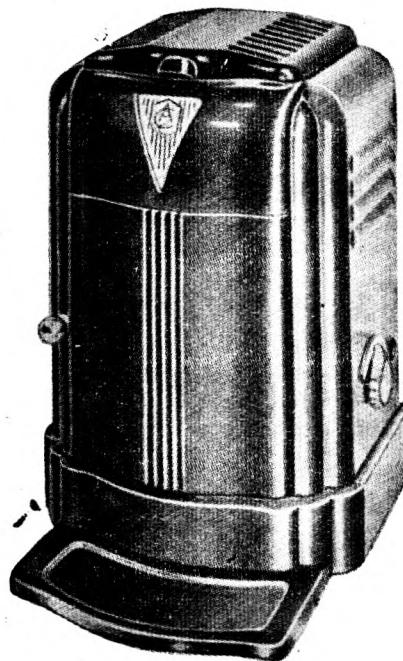
CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS
Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
medini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI - CAMPIONI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 544.251

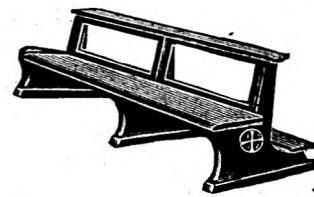
Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

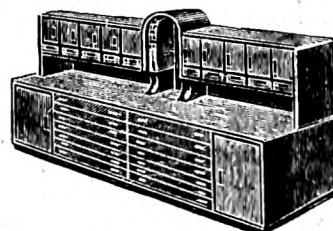
Ditta SPINELLI FABIO

Via Volta, 31 CARATE BRIANZA (Mi) Tel. 9286

MOBILI
per
CHIESA



Garanzia
Anni
"DIECI",



CONCEDIAMO
PAGAMENTI
DILAZIONATI

A RICHIESTA INVIAVIAMO SENZA IMPEGNO CATALOGHI E PREVENTIVI

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

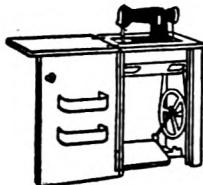
Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 510.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

La Piemontese

SOCIETA' MUTUA ASSICURAZIONI
AMMINISTRATA DIRETTAMENTE DAI SOCI
Sede Direzione Generale: C. Palestro 3 (Palazzo proprio)

TORINO



REVISIONI - RIPARAZIONI

MACCHINE PER CUCIRE
TELEFONANDO AL **488931**

DEVALLE

Ritagliando ed esibendo il
presente trafiletto avrete
diritto ad uno

Sconto del 10%

sui nostri accessori
MOBILETTI
MACCHINE D'OGNI TIPO

Via S. Donato, 7 — TORINO

Ditta **ROBERTO MAZZOLA** di Pasquale Mazzola
VALDUGGIA (Vercelli) — Telef. 47.120

CAMPANE NUOVE

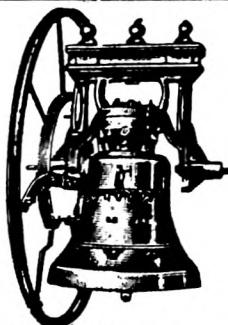
Garantite in perfetto accordo musicale alle esistenti.

Voce chiara, argentina, fortemente diffusiva

Concerti completi di qualsiasi tono e peso.

Costruzione di incastellature moderne.

Apparecchi per il suono elettrico delle campane.



CASA FONDATA NEL 1400 E PREMIATA IN 22 ESPOSIZIONI

Facilitazioni nei pagamenti - Cataloghi illustrativi a richiesta.

Preventivi e sopraluoghi.